

SCHERMA

La festa dei 25 anni del Lazio club di Ariccia si trasforma in una festa per omaggiare l'ideatore di un sogno

Il palasport del professore

L'impianto intitolato a **Emmanuele Emanuele** che ha sempre coltivato i valori dello sport

La gioia

«È una delle giornate più belle della mia vita. La scherma ha influenzato tutta la mia vita»

150

Atleti
Tesserati
nella scuola
di scherma
Emmanuele F.M.
Emanuele
che sforna
ogni anno
tanti talenti

FABRIZIO CICCARELLI

... Un palasport a nome di **Emmanuele Emanuele** per raccontarne l'amore per la scherma. Così il Comune di Ariccia ha voluto ringraziare per l'impegno del «Professore», docente universitario, avvocato cassazionista ed economista. Una figura eclettica che sulla pedana ha coltivato i valori fondamentali della propria educazione e che per tramandare quegli stessi insegnamenti continua ad essere una pietra miliare della SS Lazio Scherma Ariccia. La celebrazione dei 25 anni del club nel suggestivo scenario dei Castelli Romani è diventata l'occasione per omaggiare l'ispiratore di un sogno, che trova il massimo compimento nell'argento olimpico appena conquistato a Tokyo da un diamante cresciuto in casa come Enrico Berrè, ma che ha costruito quel successo su un'intensa attività giovanile con la Scuola di scherma, a cui si aggiunge il supporto ai ragazzi provenienti da contesti difficili attraverso la **Fondazione Terzo Pilastro**.

«Per me si tratta di una delle più belle giornate della vita - spiega il professor Emanuele - perché si sono coronati vari sogni che ho maturato nel tempo. Fin da bambino ho praticato la scherma come elemento fondamentale dell'educazione, per volontà di mio padre che era un gran-

dissimo schermidore e la riteneva superiore alle altre discipline, perché univa la componente fisica a quella intellettuale. La scherma mi ha influenzato nelle lotte della vita, è stata un retroterra della mia esistenza e ha caratterizzato anche la mia vita post atletica». Da presidente del Club Scherma Roma sono arrivati quattro titoli italiani in otto anni di mandato, poi l'idea di proseguire sull'ossatura del Club Scherma Ariccia la storia ormai centenaria della lame di casa Lazio. «Un'avventura portata avanti grazie all'impegno del presidente Mario Castrucci - prosegue Emanuele - per la sua città, la sua parola fa la differenza. Sono felice di poter dare un contributo in un luogo che ha dimostrato ricettività ed efficienza. Ormai da più di venti anni sto lavorando per restituire alla collettività ciò che Nostro Signore mi ha dato in vita, quanto fatto finora però è solo il primo passo: Ariccia è riferimento anche per la **Fondazione Terzo Pilastro**, ora serve ancora avere maggiore attenzione sugli atleti diversamente abili, questo è il mio sogno».

Si riparte proprio dal PalaEmanuele, destinato ad essere un laboratorio di talenti attraverso la Scuola di scherma Emanuele. «Questa struttura soddisfa le mie aspettative - aggiunge Emanuele - anche se l'ambizione resta sempre quella di poterla migliorare. Questa palestra è diventata la fucina di giovani alto livello, dal futuro nazionale e olimpionico. La scuola Emanuele vuole creare i presupposti per tale sviluppo e questa se-

de sarà il luogo per coltivare questo futuro».

Tra gli interpreti più importanti della società biancocelestre spicca l'olimpionico Enrico Berrè. «Sono entrato qui a sei anni per gioco - spiega lo schermidore, fresco argento nella sciabola a squadre a Tokyo - e sono cresciuto per merito di questa società, tornare qui tra gli applausi dei bambini mi ha fatto venire la pelle d'oca. Il prossimo obiettivo? La qualificazione per Parigi, tra due anni e mezzo ci sarà un'altra Olimpiade e puntiamo a farla meglio di quella appena conclusa».

©NIPRODUZIONE RISERVATA





Cerimonia
Qui sopra il professor **Emanuele Emanuele** con il presidente della Polisportiva Lazio Buccioni. A fianco Paolo Azzi, numero uno della Fedescherma. A destra il busto del professor Emanuele sotto insieme con Enrico Berrè argento ai Giochi di Tokyo nella sciabola maschile